

Desi Di Nardo

Altri Commenti Critici / More Critical Comments

Demise of Her /

Elettra Bedon, *Scrittrice, Poeta, Condirettore di Bibliosofia / Writer, Poet, Co-Editor of Bibliosofia.*

È l'ultima delle dieci poesie di Desi Di Nardo apparse sulla 'Rivista di studi Italiani', ed è quella che, più di altre, ha fermato la mia attenzione.

Poesia visiva, innanzitutto, in cui la disposizione dei versi sulla pagina suggerisce il ritmo della lettura. Un inizio breve (un dito sulle labbra), e poi un aumentare graduale della voce; un'onda che si gonfia, ricade su se stessa, si gonfia di nuovo, ricade. E il suono: tutte quelle 'esse' sonore, a inizio di riga, nel corso della riga, all'interno delle parole ...

Non ci si domanda che cosa Desi Di Nardo volesse dire: non è determinante capire, ci si lascia trasportare dal suono, dal ritmo. (13 aprile '10).

It is the last of Desi Di Nardo's ten poems, which appeared on *Rivista di Studi Italiani*, and it is the one which, most of all, arrested my attention.

Visual poetry, above all else, in which the arrangement of the verses on the page suggests the rhythm of the reading. A brief introduction (a finger on the lips), and then the gradual increase of voice; a wave that swells, falls upon itself, it rises anew, falls back again. And the sound, all those sonorous 'ses' at the onset of the line, in the course of the line, in the middle of the words ...

We do not ask what Desi Di Nardo intends to convey: it is not necessary to understand, we are allowed to be carried away by the sound, the rhythm. (April 13, '10).

The Plural of Some Things /

Michael Mirolla, *Scrittore, Poeta, Co-Editore di Guernica Editions, Membro del Consiglio di Redazione di Bibliosofia. / Writer, Poet, Co-Editor of Guernica Editions, Member of Bibliosofia's Editorial Board*

Come indicato dal titolo della raccolta, la poesia di Desi Di Nardo parla di oggetti concreti e di 'cose', così come esse passano accanto a chi osserva. Nel farlo, lei si sforza di trovare punti di contatto tra le parole delle poesie e la fisicità degli oggetti del mondo stesso, uno sforzo che è presentato al lettore nel suo tormento come nella sua allegrezza.

Ma ciò che dà alle poesie ancora più valore è la capacità della poetessa di 'tradurre' il mondo interno della poesia nel mondo esterno degli oggetti. In 'Petalì sparsi', per esempio, la poesia inizia con una semplice domanda sui "petali sparsi dei fiori", per passare alla descrizione di petali radunati in "flottiglia di bigliettini segreti/ bianchi e muti/ come bisbigli rubati." Allo stesso modo, in 'Paesaggi interni', si parla di un paesaggio "dove si dicono migliaia di parole/ dove ti aggrappi ad aghi affusolati." In 'Una lingua antica', l'interno e l'esterno sono

persino più avviluppati l'uno nell'altro: "Ti parlo dalla tomba/ in una lingua antica che sembra talmente/ simile sulla tela a un inutile grumo di vernice / che sgocciola su pugni serrati."

È questa interazione, questo alternarsi di punti di vista, e questa capacità di scambiare gli oggetti del mondo con un 'Io' inconscio di se stesso, che eleva questa poesia al di là di una semplice catalogazione o interpretazione del mondo della natura.

Un altro elemento che spicca nella poesia di Desi Di Nardo è la ricchezza di metafore e di similitudini. Nella poesia di cui ho appena parlato si trova una 'lingua antica' paragonata a un 'inutile grumo di vernice'. La poesia 'Scheletri inclinati' inizia con una immagine brutalmente vivida: "Pioppi e betulle sono scheletri inclinati/ su terra che mostra la sua resina spandentesi/ come pasta appiccicosa scodellata nel mezzo." Metafore e similitudini che cambiano il ben noto nel sorprendente, permettendo al lettore di vedere un nuovo mondo che – nello stesso momento – dà sollievo e svuota emotivamente. (15 Aprile '10).

As indicated by the title, Desi Di Nardo's poetry deals with concrete objects and "things" as they pass by the observer. In that, she struggles to find the connection between the words in the poems and the physical objects in the world itself, a struggle she puts down before the reader in both its anguish and its joy.

But what makes the poems more valuable still is how she is able to "translate" from the inner world of the poem to that outer world of objects. In "Petals Left by Flowers," for instance, the poem starts with a simple question about "petals left by flowers" to a description of petals "Collected into a fleet of/Small secret notes/We pass ourselves/White and mute as stolen speech." Similarly, in "Inner Landscapes," she speaks of a landscape "Where a thousand words are spoken/Where you cling to spindly needles." In "An Ancient Tongue," the inner and outer become even more entangled: "I am speaking to you from the grave/In an ancient tongue that seems so much/Like the useless glob of paint on canvas/Dripping downwards back onto clenched fists."

It is this interaction, this exchange of points of view, and this ability to "displace" the objects of the world with an unself-conscious "I" that lifts her poetry beyond a simple cataloguing of or commenting upon the nature world.

The other element of her poetry that stands out is the richness of the metaphors and similes. In the poem just mentioned, we have an "ancient tongue" compared to a "useless glob of paint." The poem "Leaning Skeletons" begins with the harshly vivid image: "The poplars and birches are leaning skeletons/On land that manifests its stretchy resin/Like gummy dough dished in the middle." Through these, Di Nardo turns the familiar into the startling and allows the reader to see the world anew, in a way that is both refreshing and emotionally draining. (April 15, '10).

WHITE RAIN /

Irene Marchese, *Former teacher / Già insegnante.*

Questa poesia è allo stesso tempo una canzone d'amore e un peana alla natura dell'amore fisico. Lo stesso titolo suggerisce due aspetti: la pioggia o acqua come simbolo erotico, e il

colore bianco dell'amore come simbolo d'innocenza. La descrizione quindi è quella di una passione giovanile. La poesia descrive l'estasi e l'intensità di una relazione al suo inizio. Al colore si aggiungono i sensi dell'odore e del suono. Al loro risveglio, la coppia è salutata dal sentore dell'uragano che si estingue mescolato al loro stesso odore dei cuscini, e il suono di un tagliaerba, descritto come "seducente," che li "sprona," e "stimola" il loro interesse l'un per l'altra. La loro relazione sembra avere un aspetto sacro mentre le loro teste si toccano ed essi "mormorano preghiere sotto un energetico cielo blu." La loro gioia non ha fine, e l'amante "disturba" nuovamente la ragazza. La loro fede nella relazione è forte quanto il fertile sole giallo, al quale la ragazza all'alba si rivolge chiamandolo "padre," e affermando il suo nuovo linguaggio in cui crede e sanguina. (17 aprile '10)

This poem is at once a love song and a paean to the nature of physical love. Its very title brings to mind two aspects: rain or water as an erotic symbol and love's colour white as a symbol of innocence, and thus perhaps this is a description of a youthful passion. The poem describes the ecstasy and the intensity of a relationship in its early stages. To the visual appeal of colour, the poet adds elements of scent and hearing. Upon awakening, the couple is greeted by the scent of a waning rain storm mingled with their own scent on the pillowcases and the sound of a "lewd" lawn mower, the noise of which is described as "seducing," "spurring" them on, "absorbing" their interests in each other. Their relationship appears to have a sacred aspect to it, as they touch foreheads "whispering prayers under a blue energetic sky." Their joy is unending and the lover "troubles" the poet again. Their faith in their relationship is strong as the yellow fertile sun to which the poet calls out "father" to the dawn, repeating the belief in the "new language" they speak and in which she "bleeds." (April 15, '10)

HOAR FROST /

Anna Foschi Ciampolini, *Scrittrice, Già Pres. ASSIC / Membro del Consiglio di Redazione di Bibliosophia. / Writer, Former Pres. AICW, Member of Bibliosophia's Editorial Board.*

Forse era perché stavo tornando a casa dopo una passeggiata nel centro di Vancouver che ho cominciato a ripensare ai quieti sussurri e alle immagini evanescenti nella poesia "Bianca Brina" di Di Nardo. Forse era perché avevo bisogno di evadere dall'atmosfera artificiale da mecca del consumismo di quelle strade e di disintossicarmi dall'energia fredda e nervosa emanata dalle strutture dei grattacieli in vetro e acciaio. Mi era venuto a mente quel verso, così consolante: "Nel bosco la morte/non è solitaria e tetra/come in città". Era come sentire l'odore del muschio bagnato e degli aghi di abete, come osservare gli arabeschi che i raggi del sole disegnano nel folto della foresta. Diventiamo soli e sperduti quando dimentichiamo il potere salvifico della natura e dei suoi cicli. (18 aprile '10)

Maybe it was because I was just coming back from a walk in downtown Vancouver that I started thinking of the quiet whispers and evanescent imagery in Di Nardo's *Hoar Frost* poem. Maybe it was because I needed an escape into a different reality than the artificial, consumer-oriented atmosphere of the city's business core and the cold, nervous energy emanating from the glass and steel bodies of its tall buildings. I remembered that verse, so consoling: "In the woods death is not so lonely or drab". It

was like sensing the smell of wet moss and fir needles, like watching the arabesques that the sun rays create in the thick of the forest. We get lonely and lost when we forget the healing power of nature and its cycles. (April 18, '10)

The Plural of Some Things /

Venera Fazio, *Scrittrice, Curatrice di libri, Pres. ASSIC / Membro del Consiglio di Redazione di Bibliosophia. / Writer, Editor, Pres. AICW, Member of Bibliosophia's Editorial Board.*

Le poesie di Desi Di Nardo sono un piacere a leggere. Lei offre fresche e vibranti prospettive sui temi relativi alla natura e alla interrelazione di tutte le forme di vita. (19 aprile, '10)

Desi di Nardo's poems are a pleasure to read. She offers fresh and vibrant perspectives on themes related to nature and interrelationships of all life forms. (April 19, '10).

The Medium That Carries Us /

Salvatore Bancheri, *Prof. all' Univ. di Toronto, Direttore di 'Italian Canadiana,' Membro del Consiglio di Redazione di Bibliosophia /Prof. U. Of T., Editor of 'Italian Canadiana,' Member of Bibliosophia's Editorial Board.*

"The Medium That Carries Us" è un'importante poesia, che intreccia insieme temi del linguaggio, della città, e della stessa mente della poetessa. I versi di Di Nardo precisi, agili, raffigurano un mondo simultaneamente personale ed esteriore, una città di canali purificata dalla pioggia e poi ricostruita, mattone su mattone, con parole incise sui muri e su "ogni imprevedibile entità." (20 aprile, '10)

"The Medium That Carries Us" is a remarkable poem, weaving together themes of language, the city, and the poet's own mind. Di Nardo's precise, lean lines imagine a world simultaneously personal and exterior, a city of canals that is purified by the rain and then rebuilt, brick by brick, by words carved into walls and into "each unpredictable entity." (April 20, '10).

Ten Poems Translated by R. Ricchi /

Salvatore Bancheri, *come sopra / as above.*

Un elemento che mi ha incuriosito molto nella traduzione delle poesie di Desi Di Nardo, fatta da Renzo Ricchi, è l'aspetto esteriore di ogni poesia come presentata sulla pagina. Per qualche strano motivo, durante la lettura delle poesie nelle pagine di *Rivista di Studi Italiani*, il mio occhio è stato prima attratto dalla lunghezza e dalla simmetria dei versi. Invece delle parole vedevo immagini piacevoli; immagini di vasi con forme diverse o figure sinuose. Tale sinuosità è molto più presente nella versione italiana, che si serve di versi molto più brevi di quelli della versione originale in inglese. Come a dire che nella poesia di

Desi Di Nardo e nella traduzione di Renzo Ricchi non solo l'orecchio, ma anche l'occhio vuole la sua parte. Questa estetica grafica informa ogni poesia e mi induce a supporre essa sia esplicitamente voluta sia dall'autore che dal traduttore. (20 aprile '10)

An intriguing element in Renzo Ricchi's translation of Desi Di Nardo's poems is the exterior graphic form as presented on the page. For some reason I cannot pinpoint, during my reading of the poems in the pages of *Rivista di Studi Italiani*, my eye was attracted first to the length and symmetry of the verses; instead of words I saw pleasing images, images of vases of different shapes and sinuous figures. This sinuosity is much more prevalent in the Italian version, which uses shorter verses than the original English version. It's almost like saying that the beauty of Desi Di Nardo's poetry and Renzo Ricchi's translation speaks to the ear and also to the eye. This graphic aesthetic shapes every poem, leading me to believe that it is an intentional aspect of the author's and the translator's craft. (April 20, '10)

Ten Poems Translated by R. Ricchi /

Maria De Dominicis Ardizzi, *Scrittrice, Membro del Consiglio di Redazione di Bibliosophia. / Writer, Member of Bibliosophia's Editorial Board*

Poesia lieve, innocente, a tratti un sospiro: una sospensione, uno sprazzo vivido di luce, un precipitare ed un risalire tra dimensioni reali ed immagini di sogno, con gioiosi sentimenti e delicate intuizioni. Una poesia gentile e giovane, che non ho letto da molto tempo. (18 maggio '10)

Light, innocent poetry, at times a sigh: a suspension, a lively flash of light, a falling and surfacing between real dimensions and dreamlike imagery, with joyous sentiments and subtle insights. A tender and fresh poetry, which I have not read in a long time. (18 maggio '10)

1 giugno 2010 / June 1st, 2010